

Recensione “La signora del martedì”

“La signora del martedì” nasce come opera letteraria, è infatti un romanzo di Massimo Carlotto pubblicato nel 2019, ma credo personalmente che l’adattamento teatrale di Pierpaolo Sipe sia estremamente valido e ho ritenuto fosse una visione assai piacevole.

Ho apprezzato diversi aspetti di quest’opera a partire dalla trama che è sicuramente originale. L’opera è ambientata in un vecchia pensione, Lisbona, di cui il proprietario è Alfredo, che manifesta il volere di essere una donna, sia attraverso il vestiario che attraverso l’appellativo comune con cui viene chiamato, Regina. L’unico ospite fisso della pensione è Bonamante Fanzago, un pornstar fallito che ogni martedì ha appuntamento nella pensione con la protagonista della vicenda e al contempo la donna che segretamente ama: Alfonsina Malacrida detta Nanà, una signora elegante di cui nella prima parte dello spettacolo si hanno pochissime informazioni sulla sua identità. La vicenda viene stravolta quando un giorno si presenta nella pensione uno scrupoloso giornalista di cronaca: Pietro Belli che svelerà pezzo dopo pezzo la persona di Nanà e anche come lui stesso fosse coinvolto con la vita di lei in un modo quasi ossessivo e malato. Tutta la vicenda è stata decisamente coinvolgente e assolutamente non scontata, la mia attenzione e quella del pubblico non è mai svanita, innanzitutto per le talentuose interpretazione degli attori Giuliana De Sio, Alessandro Haber, per la trama in sé e per un’elegante ironia presente durante l’intero spettacolo.